



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

IL DIRETTORE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
PER L'ABRUZZO

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998 n .368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59 e ss. mm. e ii.

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e ss.mm. e ii.

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 costituente il "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'art. 10 della legge n. 137 del 6 luglio 2002 e ss.mm. e ii.

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali , a norma dell'art. 1, comma 404, della legge n. 296 del 27 dicembre 2006" e ss. mm. e ii.;

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Abruzzo conferito al Dott. Fabrizio Magani con D.P.C.M. del 18 novembre 2010;

VISTA la nota prot. n. 527 del 13 gennaio 2011 con la quale la competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e per i Paesaggio per l'Abruzzo ha proposto a questa Direzione Regionale l'emanazione del provvedimento di tutela ai sensi del Decreto Legislativo n. 42/04 e ss. mm. e ii. dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. 9611 del 3 agosto 2010, con la quale l'Istituto competente ha comunicato l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante al destinatario del provvedimento finale ai sensi dell'art. 14 comma 1 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali";

VISTA la nota prot. N. 11643 del 21 settembre 2010 con la quale l'istituto competente comunicava una rettifica alla comunicazione dell'avvio del procedimento;

CONSIDERATO che risulta legittimamente avviato e regolarmente comunicato ai soggetti interessati il procedimento per la dichiarazione di interesse particolarmente importante ai sensi degli artt. 10 e 13 del D. Lgs 42/04 per i motivi meglio evidenziati nell'allegata relazione storico-artistica;

PRESO ATTO che non sono pervenute osservazioni e controdeduzioni in merito al procedimento;

CONSIDERATO che la Centrale del latte è stato il primo stabilimento industriale nella Provincia di Pescara;

CONSIDERATO che l'edificio è stato percepito sin dalla sua realizzazione come simbolo positivo ed esemplare di un modo moderno di concepire la città;

CONSIDERATO il ruolo che il modello compositivo dello stabile, con particolare riguardo al disegno di facciata, ha rappresentato per gli edifici pubblici che ad esso hanno seguito;

CONSIDERATO il ruolo sociale che l'edificio ha svolto durante la seconda guerra mondiale e nelle fasi successive ad essa;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

IL DIRETTORE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
PER L'ABRUZZO

RITENUTO che l'immobile "Centrale del latte" in via del Circuito 218, sito in provincia di Pescara, Comune di Pescara, distinto al N.C.E.U. al foglio n. 19 all. D particella 723, come dalla unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera d) e lettera a) del citato Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

DECRETA

ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera d) e lettera a) del citato Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, che l'immobile denominato "Centrale del latte" meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetrie catastali e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante sotto il profilo storico e artistico e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 42/04 e ss. mm. e ii.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica e al Comune di Pescara.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

L'Aquila 23 febbraio 2011
D.D.R. n° 269

IL DIRETTORE REGIONALE
(Dott. Fabrizio Magani)







Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER L'ABRUZZO

MONASTERO AGOSTINIANO DI S. AMICO VIA S. BASILIO, 2A - 67100 L'AQUILA (0862 48741 - FAX 0862 4874246)
E-mail: sbap-abr@beniculturali.it

ELENCO PROPRIETARI IMMOBILE SITO A PESCARA DENOMINATO EX CENTRALE
DEL LATTE SEGNATO IN CATASTO AL Fg. 19 All.D Particelal 723 :

- **IMMOBILIARE SE.BI. s.a.s. P.I. 01571840683 con sede a PESCARA In Via Genova
n. 7**

VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Luca Maggi)

PESCARA
CENTRALE DEL LATTE

Via del Circuito 218

RELAZIONE STORICO-CRITICA

VISTO:
IL SOPRINTENDENTE
(Fabrizio Magani)

VISTO:
IL DIRETTORE REGIONALE
(Fabrizio Magani)

Arch. Patrizia Luciana Tomassetti

RELAZIONE

La Centrale del latte di Pescara fu commissionata dal “Consorzio Provinciale produttori del latte” allo scopo di aprire nella città di Pescara quello che sarebbe stato il primo stabilimento nella provincia che trattava il latte con metodi innovativi e igienicamente sicuri come peraltro richiesto con il R.D. n. 994 del 1929, che favoriva la nascita di impianti per il miglioramento delle condizioni igieniche dell’alimentazione degli italiani¹. Il Consorzio risulta costituito al 1931 e primo presidente fu eletto il Duca di Belcastro Gennaro Caracciolo di Forino.

La realizzazione dello stabilimento, sebbene di iniziativa privata², rappresentò per la città di Pescara un momento importante verso la modernizzazione e la realizzazione di quelle strutture in grado di promuovere sul campo Pescara al rango di città. Collocata fuori città, come da prassi, alla stregua dei palazzi del Governo e del Comune, la Casa del Balilla l’ufficio postale e la stessa Cattedrale, la Centrale del latte “rappresentava lo sforzo di crescita di una comunità locale aperta ai fermenti nazionali”³. L’operazione fu fortemente sostenuta sia dal Comune di Pescara⁴, che da altri soggetti istituzionali ed accolta molto calorosamente dalla Federazione dei sindacati Fascisti degli agricoltori per la provincia di Pescara, sebbene la effettiva messa in funzione dovette superare alcuni ostacoli non di poco conto⁵.

Il consorzio costituitosi chiese al Podestà di Pescara di voler valutare la possibilità di donare il terreno per la realizzazione della Centrale. Dai documenti si evince l’importanza della realizzazione della Centrale e l’interesse che nella municipalità un tale evento aveva destato,

¹ VARAGNOLI Claudio, *Il destino della Centrale del latte*, relazione diffusa a mezzo stampa ed assunta agli atti della Soprintendenza BAP con prot. n. 2062 del 16/02/2011.

² In verità risulta avanzata un’altra proposta di fondazione di una centrale del latte sin dal 13 maggio 1930 da parte del rag. Giuliano Borasio di Treviso, il quale ha reiterò più volte l’istanza per la concessione dell’impianto di trattamento del latte. L’Amministrazione mette il punto sull’istanza rispondendo negativamente *sine die* in data 19 aprile 1931.

³ VARAGNOLI Claudio, *Il destino della Centrale del latte*, contributo già citato

⁴ ASPe fondo AC busta 3515. In una nota del municipio di Pescara la al prof. Enrico Belsani, Segretario della Federazione agricoltori il Podestà Forcella dice “.... l’Amministrazione stessa non sarà aliena dal venire incontro nel miglior modo possibile e per tutte quelle agevolazioni, con le quali potrà utilmente favorire la cennata istituzione. Nulla poi in contrario per la concessione della esclusività di vendita del latte, nei modi previsti dall’art 28 del R.D. 9 maggio 1929.”

⁵ ASPe fondo AC busta 3515. Il prefetto di Pescara, con una nota del 9 giugno 1930, scrive al Commissario Prefettizio spiegando che le centrali del latte hanno come unico risultato quello di far salire il prezzo del latte senza alcun beneficio per i produttori. Pertanto lo stesso ordina che non siano più autorizzate altre istituzioni di centrali e sospenzi eventuali autorizzazioni in corso. Queste superiori disposizioni porteranno il Commissario prefettizio a rispondere al Prefetto con le seguenti parole: “mi prego rispondere a V.E. che in questo Comune non esiste ancora la centrale del latte e che le pratiche all’uopo avviate non avranno più corso”. Probabilmente l’avvicendamento del prefetto Uccelli, di ben altre vedute rispetto al suo predecessore, permetterà di approvare il 12 agosto del 1932 la Centrale del Latte che, alla data del decreto, sembrerebbe già in funzione.

sebbene il podestà si trovava nella condizione di dover negare ogni possibilità di donazione di terreni.

Il terreno scelto per l'edificazione sorge sulla provinciale Pescara-Spolto, odierna via del Circuito, nel lotto all'incrocio con Via Arno.

Il progetto impiantistico della Centrale fu redatto dalla ditta Alfa Laval di Milano, ditta all'avanguardia per la realizzazione di centrali di trattamento del latte, che ancora oggi è leader sul mercato delle tecnologie di trattamento degli alimenti.

Infatti, la ditta Alfa Laval, con il brevetto Astra per la pasteurizzazione lenta, era di fatto la ditta più accreditata a livello mondiale per la costruzione di impianti ad alta tecnologia. Tra gli impianti costruiti di poco coevi alla Centrale del latte di Pescara si possono citare la Centrale del latte di Verona, attiva sin dal 1928, gli stabilimenti della Polenghi Lombardo oltre agli impianti tecnologici dei quattro più grandi ospedali di Roma.

La struttura, come si evince da una nota del Presidente del Consorzio al Prefetto della provincia di Pescara, è ultimata alla data del 23 giugno 1932⁶. L'autorizzazione del progetto, che ne sanciva la regolarità per l'entrata in funzione, fu rilasciata con decreto n. 13818 del Prefetto O. Uccelli di Pescara del 12 agosto 1932. La Centrale, da alcuni carteggi e note a margine, sembrerebbe essere già in funzione alla data del decreto prefettizio.

La Centrale ha funzionato fino alla seconda guerra mondiale quando i bombardamenti della città hanno reso necessario l'utilizzo dello stabile da parte degli sfollati. Cessata la guerra, a causa delle condizioni economiche di parte della popolazione, lo stabile veniva puntualmente rioccupato dagli sfollati, ogni qual volta la municipalità procedeva allo sgombero per cercare di far riprendere l'attività produttiva di trattamento del latte.

All'epoca la Centrale era già passata di proprietà nelle mani dell'ing. Luigi Mastrangelo, titolare di una società per l'estrazione di oli vegetali con raffineria e saponificio.

La volontà del titolare e dell'Amministrazione Comunale di voler far ripartire l'attività della Centrale è naufragata di fronte all'impossibilità di liberare, in tempi certi, i locali occupati. Il passare del tempo ha poi reso antieconomico per la società riattivare l'impianto.

⁶ ASPe fondo AC busta 3515. La nota di trasmissione del progetto al prefetto da parte del Consorzio Provinciale Produttori Latte ed a firma del Duca Gennaro Caracciolo di Belcastro, è datata 23 giugno 1932 e dichiara l'ultimazione dello stabile e la possibilità di entrare in esercizio già nel luglio dello stesso anno.

L'edificio

Il progetto dell'edificio è dell'arch. Florestano Di Fausto come risulta inconfondibilmente dalle pubblicazioni in materia, alcune delle quali curate dallo stesso autore e poste all'opera⁷. La costruzione dell'edificio risulta fedele al progetto approvato che si evince prevalentemente dagli atti inerenti l'attivazione dell'impianto di trattamento del latte⁸. Le differenze che sono state rilevate, al momento dell'inizio della demolizione, non alteravano significativamente l'impianto originario; le modifiche erano dovute ai molteplici adeguamenti che l'edificio ha subito nei cambi di destinazione d'uso, e hanno riguardato prevalentemente l'apertura di vani e la realizzazione di tramezzi, per rendere più funzionale il collegamento tra i vari ambienti. L'impianto planimetrico della fabbrica rivela una rigida impostazione simmetrica che si ritroverà sia nello sviluppo dei volumi sia nell'impianto della facciata.

Il corpo centrale, più alto di un piano ed avanzato, è caratterizzato da un finestrone a tutta altezza diviso da setti⁹.

L'edificio era composto da un piano seminterrato, destinato ai locali tecnologici per le caldaie e le macchine refrigeranti, un piano rialzato, dal quale avvenivano le operazioni di ricevimento latte e spedizione del prodotto trattato, un primo piano destinato ad uffici negli ambienti che si affacciavano sulla facciata principale e che, nell'avancorpo addossato al volume di facciata, ospitava l'ambiente, raggiungibile con una scala dedicata, dove avveniva la pastorizzazione lenta. In planimetria l'edificio è diviso in tre parti, delle quali quella centrale è sporgente rispetto al filo dei laterali sia nella facciata principale sia nel retro.

All'impianto la Centrale prevedeva l'ingresso per il ricevimento del latte nella parte posteriore da dove iniziavano le procedure di analisi dell'alimento. I bidoni appena svuotati, lavati e sterilizzati in un ambiente dedicato, uscivano lateralmente per essere poi ripresi dai conferenti.

Dopo il controllo di qualità del latte versato, lo stesso subiva un primo filtraggio per le impurità grossolane e poi pompato al piano superiore nel grande ambiente isolato dove erano collocati i macchinari per il trattamento di pastorizzazione. Il latte trattato veniva

⁷ Sull'attribuzione dell'edificio a Florestano Di Fausto cfr BIANCALE Michele, "Florestano Di Fausto", Ginevra, 1932.

⁸ ASPe fondo AC busta 3515

⁹ GIANNANTONIO Raffaele, Il Paesaggio Urbano, in "La costruzione del regime. Urbanistica, Architettura e Politica nell'Abruzzo del fascismo", ed Barabba, Lanciano, 2006, pag 576

riconvogliato al piano inferiore alla catena automatica di imbottigliamento per poi passare ad un locale per la spedizione con ingresso dedicato¹⁰.

La funzionalità degli ambienti progettati è evidente e rivela una grande professionalità e profonda conoscenza del ciclo di trattamento del latte e delle esigenze di igiene; la Centrale del latte nel 1932 deve essere sembrata come uno stabilimento all'avanguardia e altamente automatizzato tanto da essere citato quale esempio degli eccellenti risultati avuti nella trasformazione di Pescara da "Paese di D'Annunzio" a Città di prim'ordine¹¹.

La facciata principale

La disegno di facciata principale parallela a Via del Circuito rappresenta, dal punto di vista architettonico, certamente l'elemento più significante di tutto il complesso. Infatti le scelte compositive, in relazione al rango di edificio produttivo, sottolineano il ruolo pubblico dell'edificio stesso¹² che abbiamo già avuto modo di dimostrare dalla documentazione di archivio.

Il corpo di facciata è diviso in tre parti di cui quella centrale leggermente avanzata e più alta rispetto a quelle laterali. Il corpo centrale è caratterizzato dalla presenza di un finestrone, che ne occupa quasi l'intera superficie, diviso da setti sia orizzontali che verticali a contraddistinguere il disegno delle aperture: una finestra orizzontale, che da luce al piano rialzato, e tre lunghissime finestre a tutta altezza con infissi a specchiature piccole e quadrate che campeggiano nell'avancorpo, negando ogni legame con gli ambienti retrostanti. Nelle ali laterali, rigorosamente simmetriche, si ripropone lo stesso schema compositivo con toni volutamente più sommessi. Nelle pareti laterali si inseriscono quattro finestre di uguali dimensioni ma trattate in modo diverso: le due nella parte bassa divise da un setto orizzontale a sottolineare l'andamento di queste bucature; nella parte alta le bucature sono divise ognuna da due setti a creare una propensione verticale delle finestre. Il corpo centrale è infine coronato da un setto aggettante che presenta tre aperture della stessa larghezza delle finestre sovrastanti.

¹⁰ ASPe fondo AC busta 3515. Nella relazione tecnica di progetto è ben esplicitato il percorso del latte e le tecnologie utilizzate per il suo trattamento.

¹¹ PAZZI Gianna, "Rinascita di Pescara", in "La rivista del popolo d'Italia", sett. 1934.

¹² ANGELONE Alfonso, *Architettura moderna e contemporanea a Pescara: storia e conservazione*, in "Le nuove Province del fascismo. Architetture per le città capoluogo", a cura di Antonello Alici, Pescara 2001, pag. 264

La composizione tende a celebrare il ruolo pubblico dell'edificio anche attraverso l'ensatizzazione quasi retorica del corpo centrale. "La costruzione ed in particolare modo il prospetto principale utilizza forme e stilemi appartenenti all'architettura moderna, quali il rivestimento delle superfici in mattone da cortina, cui sono associati cornici ed elementi decorativi in pietra grigia, producendo un effetto cromatico che evidenzia la proporzione delle parti, razionalmente definite¹³". È inoltre evidente come il lessico usato nella composizione della facciata abbia poi lasciato una tangibile traccia anche nelle opere del Pilotti a Pescara ed in particolare nella torre civica del Palazzo di Città dove sono ripresi e coniugati alcuni temi che ritroviamo nell'edificio in questione¹⁴.

Come già ribadito e confermato dalla bibliografia analizzata, la parte più significativa dell'edificio è senza dubbio la facciata che riassume sia il ruolo pubblico che l'edificio ha svolto che il legame dell'architetto progettista con l'architettura moderna e con la parte di intellettuali che portavano avanti una ricerca per l'architettura di regime¹⁵. Certamente possiamo affermare che alla funzionalità non è stata sacrificata la ricerca compositiva con cura dei particolari che ha restituito una fabbrica di ottima fattura architettonica.

La Centrale del latte è certamente da dichiararsi di interesse culturale particolarmente importante da un punto di vista storico, considerato il significato che la sua realizzazione ha avuto per la città di Pescara. Infatti la nuova Pescara capoluogo appariva alla contemporaneità con una città di estrema qualità alla cui realizzazione hanno dato un valido contributo architetti del calibro di Cesare Bazzani, Camillo Guerra, Vincenzo Pilotti, Maurizio Michelucci, che, insieme all'opera di Florestano di Fausto, restituiscono un quadro di fermento culturale di primo ordine. Si tratta di un periodo fondamentale nella formazione della Pescara moderna, laddove la necessità di creare i luoghi per le funzioni della neonata provincia si sovrappone alla tendenza alla modernizzazione anche degli stili di vita. Questo edificio è stato percepito sin dalla sua realizzazione come elemento di valore, emergenza monumentale, esempio qualificante di un modo moderno di concepire la città che passa anche attraverso la modernizzazione e la creazione della propria dotazione strutturale.

¹³ GIANNANTONIO Raffaele, Il Paesaggio Urbano, in "La costruzione del regime. Urbanistica, Architettura e Politica nell'Abruzzo del fascismo", ed Barabba, Lanciano, 2006, pag. 576.

¹⁴ L'art. della PAZZI, "La rinascita di Pescara" già citato riporta immagini della costruenda città tra le quali "La Centrale del Latte" praticamente finita, ed il complesso progettato dal Pilotti del Palazzo Comunale e Palazzo del Governo ancora in fase di realizzazione. La torre civica non è ancora avviata ed è pertanto legittimo ipotizzare un influsso da parte della Centrale del latte che certamente il Pilotti ha avuto modo di conoscere completamente.

¹⁵ Cfr ANGELONE Alfonso, op. cit.

Anche in quest'ottica il valore sociale della funzione acquista importanza: primo stabilimento per tutta la provincia di Pescara a trattare il latte con pastorizzazione lenta e con procedimenti ad alta automazione e certificato livello di igiene. Non di minore importanza il ruolo sociale che l'edificio ha dovuto svolgere durante la seconda guerra mondiale, alloggiando per molti anni i numerosissimi sfollati a causa dei tragici bombardamenti.

All'importanza storica derivante dal significato che a questo edificio è stato attribuito quale portato materico di memorie gloriose o drammatiche, si aggiunge la notevole qualità architettonica dello stesso, con riguardo al rapporto tra le parti ed i volumi e soprattutto per il disegno della facciata, che come sopra analizzato, presenta un impaginato di notevole fattura.

L'edificio allo stato attuale

Al 30 luglio 2010, data di sospensione dei lavori, l'edificio aveva subito una cospicua demolizione ed era rimasto in piedi soltanto il corpo rialzato ed avanzato della facciata principale. Quest'ultima aveva subito solamente lo smontaggio degli infissi e la parziale demolizione di un balconcino aggiunto alla struttura originaria.

La scala ospitata nell'ala sinistra era integra, e risultavano invece parzialmente demoliti i solai dell'ala destra, come conferma la documentazione fotografica allegata.

Le demolizioni, nonostante l'ordine di sospensione, sono poi riprese nel pomeriggio del 2 agosto 2010, arrecando notevole danno alla struttura. Infatti è stata interamente demolita l'ala destra del blocco facciata e quasi totalmente demoliti i solai della parte centrale della stessa, arrecando un danno strutturale tale da rendersi necessario un intervento di messa in sicurezza. Allo stato attuale pertanto, come peraltro risulta dalla documentazione fotografica, rimane in piedi il registro centrale della facciata e l'ala sinistra con il blocco locali ad essa retrostanti.

Rimane ancora integro, nel suo impianto planimetrico, il solaio del piano di calpestio del piano rialzato con i locali dell'ammezzato.

Conclusioni

Sebbene l'edificio sia stato fortemente mutilato, rimanendo in piedi soltanto parte della facciata, è indubbio che quanto resta è bastevole ad esplicitare i valori che questo edificio ha significato per la storia politica, sociale ed economica della città di Pescara.

Analogamente per quanto attiene alla qualità architettonica del disegno di facciata, che ha rappresentato un esempio per le architetture che ad essa seguirono, l'impianto simmetrico

permette una lettura complessiva dell'elemento anche dopo la reiterata mutilazione. Certamente la consistenza materica superstite è sufficiente ad esprimere il valore ed il significato, in pratica l'interesse culturale particolarmente importante, che l'edificio intero avrebbe espresso.

Arch. Patrizia Lucana Tomassetti



BIBLIOGRAFIA

ANGELONE Alfonso, *Architettura moderna e contemporanea a Pescara: storia e conservazione*, in "Le nuove Province del fascismo. Architetture per le città capoluogo", pagg. 261 - 273, a cura di Antonello Alici, pescara 2001

BIANCALE Michele, *Florestano di Fausto*, Ginevra, ed. Les archives internationales, série des grands architectes, 1932

BIANCHETTI Cristina, *Le città nella storia d'Italia*. Pescara, ed Laterza 1997

BATTAGLINI L., *La provincia dannunziana. La provincia, il comune e la città di Pescara. I comuni minori*, Milano, stab. Arti grafiche alfieri e lacroix, 1936

DI MARCO Fabrizio, *Due opere di Florestano Di Fausto in area romana: Il sanatorio militare di Anzio e i villini Staccioli*, in "L'Architettura nelle città italiane del XX secolo dagli anni Venti agli anni Ottanta", a cura di Vittorio Franchetti Pardo, Ascoli Piceno, Jaca Book, 2003

DI MARCO Fabrizio, "Florestano Di Fausto", tesi di laurea in Architettura, Università di Roma "La Sapienza" - Facoltà di Architettura- A. A. 1987-1988.

GIANNANTONIO Raffaele, *Il Paesaggio Urbano*, in "La costruzione del regime. Urbanistica, Architettura e Politica nell'Abruzzo del fascismo", ed Barabba, Lanciano, 2006

PAZZI Gianna, "Rinascita di Pescara", in "La rivista del popolo d'Italia", sett. 1934.

VARAGNOLI Claudio, PEZZI Aldo Giogio, La tutela del patrimonio architettonico, in "Tesori d'Abruzzo", ott.-dic- 2010, anno 5, n. 18

VARAGNOLI Claudio, *Il destino della Centrale del latte*, relazione diffusa a mezzo stampa ed assunta agli atti della Soprintendenza BAP con prot. n. 2062 del 16/02/2011.

FONTI ARCHIVISTICHE:

Archivio di Stato di Pescara, ASCPe, fondo Archivio Comunale, Busta 3515
Impresi Staccioli-costruzioni edili, stradali, idrauliche, s.l., s.d.



VISTO:

IL DIRETTORE REGIONALE
(Fabrizio Magani)



LA CENTRALE DEL LATTE DI PESCARA

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Arch. Patrizia Luciana Tomassetti

Roma 16 marzo 1988

VISTO:
IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Luca Maggi)

VISTO:
IL DIRETTORE REGIONALE
(Fabrizio Magani)

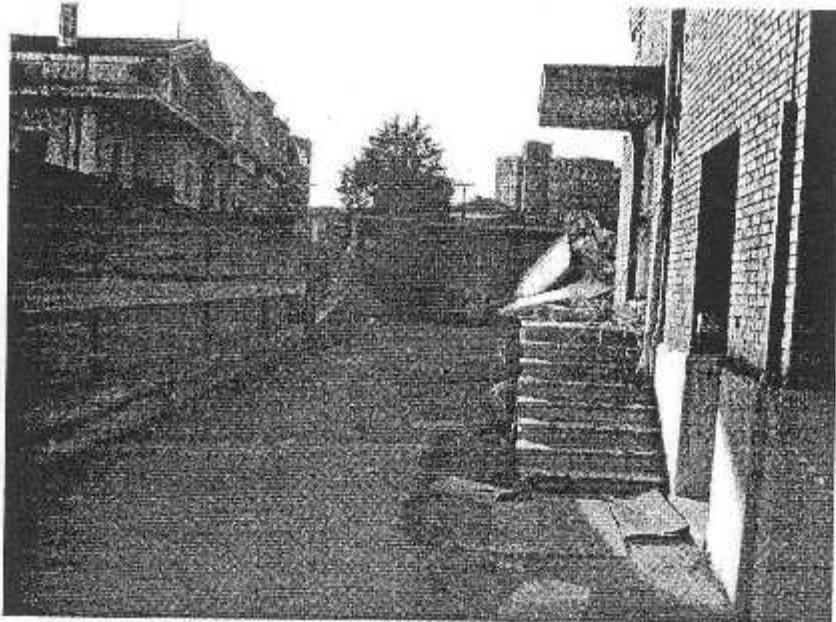
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA ALLA DATA DELLA SOSPENSIONE DEI LAVORI.



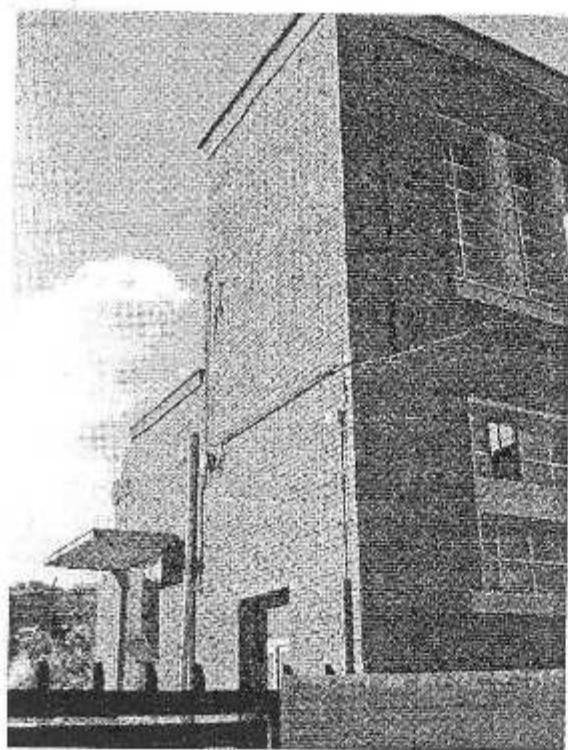
Facciata principale su Via del Circuito



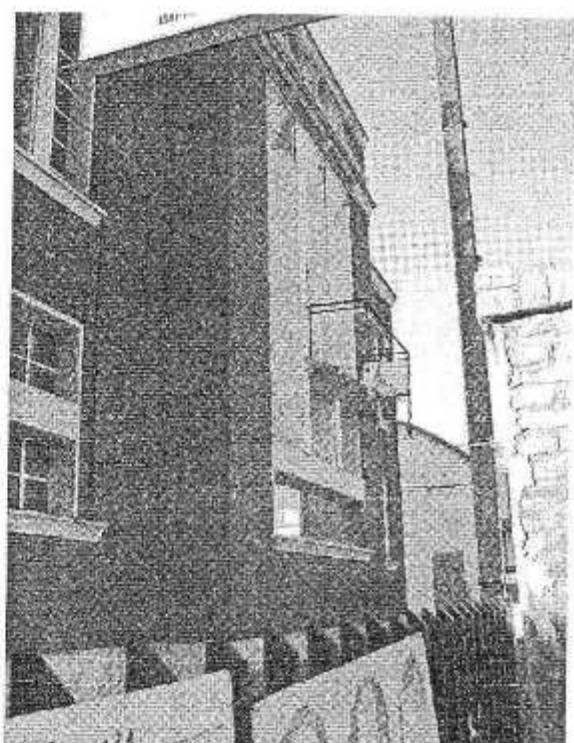
Facciata principale su Via del Circuito. L'ala destra ha subito la demolizione di parte dei solai.



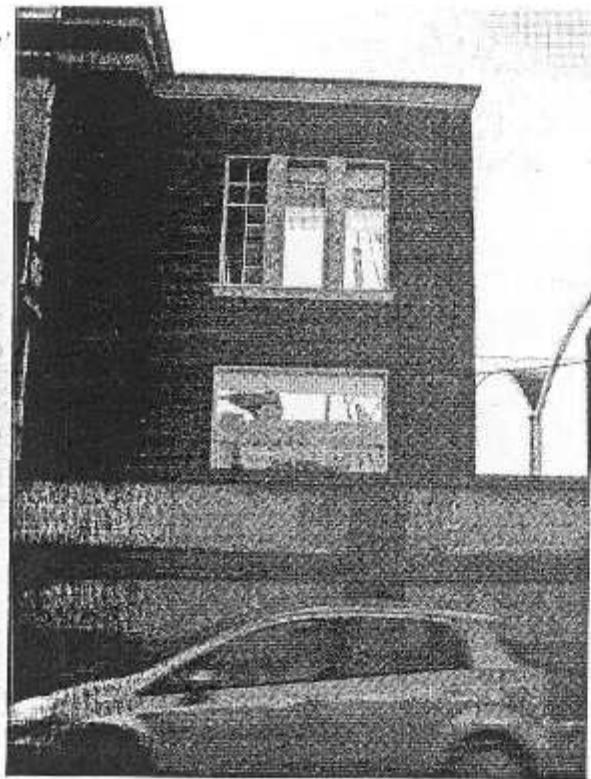
Accesso allo stabile



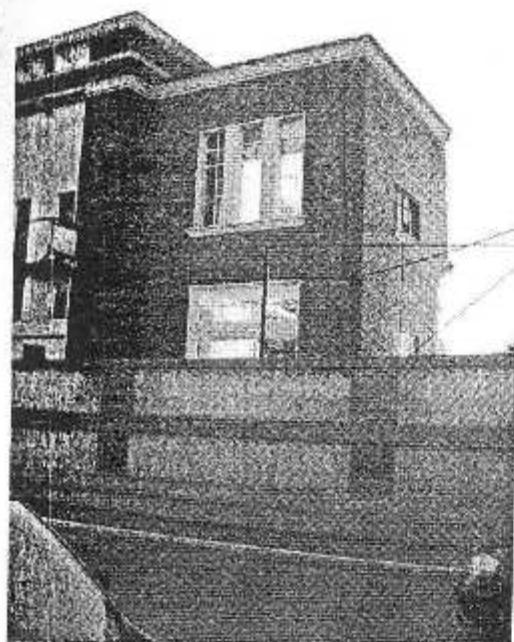
Facciata laterale.



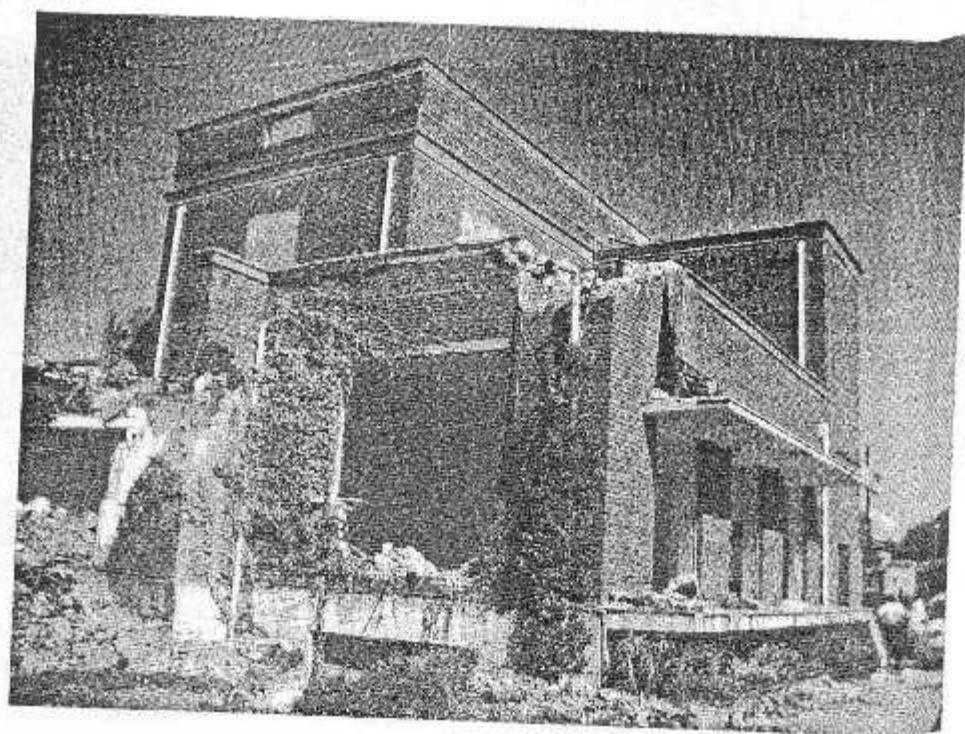
Registro centrale della facciata principale



Parte destra della facciata principale e facciata laterale



Parte laterale destra della facciata principale



Parte posteriore dell'edificio

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DOPO LE DEMOLIZIONI DEL 2 AGOSTO 2010.

